

SALVATORE AGUECI

**COMPONENTI ORIGINARIE
DELLA PROBLEMATICA
MIGRATORIA nella PROVINCIA
di TRAPANI.**

Prefazione di
BASILIO RANDAZZO



Edizioni SeRES

Salvatore Agueci

COMPONENTI ORIGINARIE
DELLA PROBLEMATICA
MIGRATORIA NELLA
PROVINCIA DI TRAPANI

Prefazione di
Basilio Randazzo

Edizioni SeRES

Copertina dell'Arch. Melina Rinaudo

1990, Edizioni SeRES
Corso Calatafimi, 1043
90132 Palermo

PRESENTAZIONE

Le Migrazioni sono antiche quanto è antico l'uomo: esse fanno parte della stessa natura dell'uomo.

Se è facile, pertanto, conoscerne i flussi, la consistenza, i nuovi insediamenti, non è altrettanto facile comprenderne le motivazioni interiori, le conseguenze personali e sociali, le trasformazioni etniche che esse hanno provocato.

Quanto più, perciò, si approfondiscono le tematiche umane e sociali delle Migrazioni tanto meglio si riesce a comprendere l'« uomo » migrante.

E' questo il motivo per cui il Se.R.E.S., che segue istituzionalmente il « fenomeno » migratorio, stimola nello stesso tempo l'approfondimento dei temi fondamentali che stanno alla base della « mobilità ».

Lo ha fatto fino a oggi attraverso la sua rivista « Notizie SeRES ».

Lo fa oggi, e in forma monografica, attraverso il presente lavoro.

Il Se.R.E.S.

PREFAZIONE

Quanto più una società complica i rapporti sociali, tanto più li imposta di problematiche, più o meno risolvibili, sempre collocabili tra conflitti ed emarginazioni, essi stessi disvalori per niente accettabili nel realizzare la dignità dell'uomo-esigenza esistenziale da perseguire.

La variegata fenomenologia dei tanti problemi si propone a essere risolta e ci provano: gli studiosi, elaborando teorie; i politici, coordinando legislazioni; operatori di buona volontà, collocandosi nell'esperienza del problema con effetti solutori.

Tra questi, Salvatore Agueci autore del libro « Componenti originarie della problematica migratoria nella Provincia di Trapani ».

L.A., egli stesso migrante, ha potuto soffrire tale esperienza, ha saputo sopravvivere ai problemi connessi, ha voluto proporre soluzioni, cimentandosi con coraggio in un salto a ostacoli non sempre indolori, inclusa questa stessa pubblicazione che può essere fraintesa da chi sa leggere e non può soffrire i contenuti del gravoso problema.

L'impostazione, la metodologia e il linguaggio portano la grinta dell'autore e la sua audacia, come anche la sua preparazione cristiana nel sapere condensare

tutti quei principi, reputati di garanzia per le certezze che intende raggiungere.

Tra i problemi specifici della problematica trapanese si ferma a evidenziare i giovani, i carcerati e i migranti con puntualizzazioni di verifica su questi « ultimi », in senso profetico ed evangelico.

L'analisi, piuttosto puntuale, offre uno spaccato ben preciso che sa evidenziare le causalità con approcci di interventi molto utili ai politici i quali, per compito assegnato, dovrebbero rendersi responsabilmente operativi.

Se la politica è una presenza per servire — conferma l'Autore — ha una sua dimensione nell'impegno sociale. Se il territorio ha una sua dimensione non soltanto geografica, il Mezzogiorno è una sua problematica e il Trapanese la sua punta estrema.

La lettura di questa pubblicazione potrà certamente giovare, almeno per comunicare un valore qual è il fenomeno migratorio, depurato dai tanti inquinamenti, i quali si eliminano con carità e giustizia, come ci sembra di aver letto tra le righe di questa proposta.

BASILIO RANDAZZO
SOCILOGO

PREMESSA

E' necessario, prima di addentrarci in questo lavoro, chiederci quali siano gli obiettivi del presente studio e le motivazioni che lo abbiano prodotto.

Lo scopo, intanto, della ricerca è duplice: primo, quello di esternare il particolare interesse che nutro da anni nei riguardi del problema sociale, specialmente nel settore delle migrazioni, ove ho dedicato parte della mia vita vivendo per 11 anni, di cui tre e mezzo alla LANCIA SpA come addetto al collaudo, questa esperienza in una città del Nord e lavorando da anni in questa realtà che pochi curano, convinto che certe situazioni devono essere affrontate dagli interessati perché soltanto loro portano sulle spalle il peso e vivono tutte quelle esperienze di ambientazione e sociali difficilmente da altri percepibili a pieno; secondo, quello di approfondire alcune tematiche sociali alla luce di tutto il messaggio cristiano e questo per suscitare nel credente, particolarmente in quello di Trapani e provincia, un risveglio verso la questione sociale, verso questo universo di cui molto poco ci si preoccupa per far prendere coscienza di una discontinuità, senza sminuire il lavoro che già da anni portano avanti certi organismi tra i quali la Caritas, le ACLI, alcune Associazioni ecclesiali, Comunione e Liberazione, l'Azione Cat-

tolica, il gruppo AGESCI, Mondo X, già da qualche anno, e altri.

Nel fare questo lavoro era mio desiderio partire da un'analisi storico-attuale attraverso una ricerca per quantificare alcuni dati e leggerli con maggiore obiettività, ma ho dovuto adottare il metodo descrittivo servendomi di alcuni studi, anche di quelli manoscritti e ciclostilati, frutto di ricerche già esistenti, riconoscendo la carenza di indagine in alcuni settori come per esempio sulle immigrazioni straniere nella provincia e nella città di Trapani, sul carcere cittadino e sulla situazione ospedaliera riguardante i degenti provenienti dalla provincia. Non esiste, inoltre, uno studio più corposo sull'universo giovane. Riconosco per questo una carenza nella mia trattazione.

Il taglio proprio che ho voluto dare è quello dell'analisi in parte sociale in parte storica, attingendo principalmente a uno studio di Pietro Scoppola⁽¹⁾, ai documenti ecclesiali, soprattutto al Convegno delle Chiese di Sicilia⁽²⁾, per quanto riguarda il problema, non visto nella sua genericità e nella sua problematica più ampia, ma specifica ad alcuni ambiti.

Ho, inoltre, voluto dare un taglio cristiano al problema e dare a esso un apporto in parte scientifico anche se la nostra motivazione per la scelta è di carattere teologico. L'impegno cristiano, infatti, che deve manifestarsi necessariamente attraverso gesti, ha bisogno, per diventare stile di vita, di un approfondito

(1) P. SCOPPOLA, *La « Nuova cristianità » perduta*, Roma 1985.

(2) CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA (CESI), *Una presenza per servire - Atti del Convegno delle Chiese di Sicilia Acireale 1985, Palermo 1985.*

fondamento teologico che richiami alla centralità del Cristo. La pragmatica sociale si colloca su questo fondamento.

Mi sembra doveroso, a questo punto, dover dare pubblicamente atto e ringraziare tutta la Chiesa torinese che mi ha avviato ai problemi sociali e ha immesso in me quella carica per affrontare le situazioni concrete della Città, dandomi la possibilità di dare delle risposte fattibili attraverso le organizzazioni che operano in Diocesi e in particolare nella zona Centro, nel Duomo di Torino, ossia il Consiglio Pastorale Zonale (nominandomi Delegato per la Pastorale del lavoro e dell'emigrazione), le Conferenze di S. Vincenzo e l'UCEI (Ufficio Centrale Emigrazione Italiana) (3).

Da questa Chiesa, dai suoi due « Padri » Arcivescovi, M. Pellegrino e A. Ballestrero, dai sacerdoti e laici ho appreso una grande apertura e prontezza di spirito, di dottrina e di iniziative davvero encomiabili.

Un ringraziamento vada anche al SeRES (Segretariato Regionale per l'Emigrazione Siciliana) che ha creduto nel mio impegno chiamandomi a rappresentare l'organismo in tutto il Piemonte, e a rappresentare gli emigrati del Nord-Italia in seno alle prime due Conferenze della Regione Sicilia sull'emigrazione, e dandomi l'opportunità di collaborare a « NOTIZIE SeRES », giornale mensile che viene inviato agli emigrati siciliani nel mondo.

(3) L'UCEI è stato sostituito nel 1987 dalla Fondazione « Migrantes », la quale è l'organismo della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e comprende i cinque settori della mobilità umana: gli emigrati italiani interni e all'estero, gli immigrati stranieri e i profughi, i nomadi: Rom e Sint, i fieranti e i circensi, gli addetti alla navigazione marittima e aerea.

E' questa carica ed è con questo spirito di servizio che mi accingo a mettere a disposizione della Chiesa e della società tutto quello che ho ricevuto, perché non sia in me dimenticato, ma valorizzato attraverso quella continua donazione e disponibilità che deve caratterizzare ogni uomo e ogni credente.

S. A.

INTRODUZIONE

Con la presente trattazione si vuol tentare di gettare le basi per un lavoro che aiuti il cristiano a prendere coscienza del proprio essere di uomo e di credente, si vuol dare uno sguardo introspettivo per chiederci tutti chi siamo e quale ruolo particolare dobbiamo avere in questa travagliata società de-umanizzata e de-cristificata: « Se sarete quello che dovete essere — diceva S. Caterina da Siena — metterete fuoco in tutta Italia » (1).

Il presente studio non deve essere visto in un momento storico-ecclesiale, ma come un'analisi ed eventualmente un metodo permanente di lavoro e di essere per rendere attuale e presente il Cristo per gli uomini di oggi.

Quella del cristiano deve essere una presenza discreta e attenta al vissuto quotidiano non solo per lasciarsi interpellare continuamente: « La "teologia della presenza" è la "teologia della incarnazione" » (2), ma

(1) Lettera n. 368 di Corrado Maconi a Stefano. Da *Il discorso del Papa*, in *Atti del II Convegno ecclesiale di Loreto - Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*, Roma 1985, 46.

(2) A. GARSIA in CESI, *Una presenza per servire*, o. c., 215.

anche per mettersi al servizio di tutto l'uomo, il proprio essere uomo, poiché « una chiesa disincarnata, tagliata fuori del mondo, ritirata nel deserto, non sarebbe più la chiesa di Gesù Cristo, "la Chiesa del Verbo incarnato" » (3).

Incarnazione significa, infatti, alla luce della teologia cristiana, « farsi uomo » secondo l'esempio di Cristo, per cui umanazione e incarnazione si equivalgono; indica l'assunzione sostanziale e permanente della natura propria dell'uomo. Cristo si « annichila », per dirla con S. Paolo e coi Padri della Chiesa, per liberare l'uomo (4).

E il Concilio Vaticano II così si esprime: « Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo » (5).

Un esempio tipico di incarnazione è la « Teologia della Liberazione » che, come disse il Presidente della Conferenza Episcopale del Brasile, Mons. I. Lorscheiter: « E' espressione della vita di una Chiesa, che proviene da una esperienza spirituale profonda di Dio in mezzo al popolo . . . La sua preoccupazione centrale è il riferimento alla pratica pastorale della chiesa in una linea di liberazione degli oppressi, dei poveri, degli amati da Dio » (6).

(3) PAOLO VI, dal « *Discours aux membres du corps diplomatique* » (7 gennaio 1967), 48, in P. DE LAUBIER, *Il pensiero sociale della Chiesa cattolica*, Milano 1986, 131.

(4) Cfr. *Dizionario Ecclesiastico*, vol. II alla voce « Incarnazione », Torino 1955, 404.

(5) *Gaudium et spes* (GS) 22.

(6) I. LORSCHHEITER, *Teologia della Liberazione*, in « Il Regno » 3 (1986) 95-96.

Quella del servizio è una costante della chiesa, la quale « non ha altri interessi se non quelli propri dell'uomo » (7). « La dimensione del servizio non è una dimensione aggiunta, supererogatoria, ma frontale del nostro essere cristiani » (8).

Occorre calarsi, quindi, in questo mondo « che l'uomo è chiamato a umanizzare per umanizzarsi » (9), occorre calarsi in esso per fare delle scelte prioritarie con un'attenzione agli emarginati, agli « ultimi », ai « nuovi poveri », come già li chiamò Paolo VI.

« Scegliere gli ultimi, ha detto Mons. Garsia ad Acireale, vuol dire riconoscere in loro i soggetti privilegiati della presenza ecclesiale, rimettere al centro della struttura e della società l'uomo, difendere la sua dignità e i suoi diritti » (10).

Da questa convinzione scaturisce una nostra ipotesi che occorre verificare: Come la Chiesa concepisce la persona umana in sé e in riferimento alle relazioni che essa persona assume nel rapporto interpersonale con gli altri esseri associati? Qual è il rapporto della Chiesa col mondo sociale e in particolare quale risposta ha dato sociologicamente nel corso della storia? Qual è l'analisi in riferimento ad alcune questioni emergenti nella società nazionale attuale e nel trapanese in particolare? Quali linee reali di superamento propone la Chiesa nella prospettiva futura?

(7) GS 3.

(8) S. PAPPALARDO, *Omelia*, in *Atti del Convegno di Acireale*, o. c., 202.

(9) G. GATTI, *Chiesa e mondo*, in *Dizionario dei Temi della Fede*, Torino 1977, 46.

(10) *Atti del Convegno di Acireale*, o. c., 220.

Il presente lavoro non è e non vuole essere esauritivo in quanto si è consci della repentina evoluzione a cui è sottoposta oggi la società e il mondo intero: « Le istituzioni assistenziali della Chiesa hanno carattere di provvisorietà: sono in funzione dei bisogni e devono mutare coi bisogni » (11). Esso è il frutto di riflessioni che si collocano nella situazione attuale e vuole essere l'invito a un'azione continuativa, ma non per questo ripetitiva.

Il fondamento dell'analisi che nelle pagine seguenti andremo trattando parte, alla luce della *Dei Verbum*, dalla relazione tra la S. Scrittura, la Tradizione e la Chiesa con tutto il Magistero a essa collegato. Ed è da questi principi « teologici fondamentali » (la Rivelazione) e da quelli « esplicativi » (l'autorità della Chiesa: Concili, Papa . . .) (12) che traggono scientificità le nostre pagine.

(11) A. BATTISTI, *I cristiani nella società italiana degli anni '80*, in « Il Regno » 1 (1982) 47.

(12) Cfr. *Dizionario Ecclesiastico*, vol. II alla voce « loci theologici », Torino 1955, 710.